

“Audit clinico: che cosa è e che cosa non è.
L’uso inappropriato del termine depaupera il
metodo

Wienand U. AOU Ferrara
QA 2009 Vol. 19 N. 2 pp. 82-90

- Nel SSN italiano c'è un interesse crescente per l'audit clinico, a fronte del quale un uso inappropriato del concetto potrebbe generare aspettative inadeguate. Sono state trovate ed esaminate 21 definizioni che hanno 7 elementi principali in comune. Nel corso della storia si è posto man mano enfasi su aspetti differenti (dal 1956 al 2008). L'audit clinico è stato introdotto nel 1956 da P.A. Lembcke e, da allora, ha mantenuto delle connotazioni chiare e condivise. In Italia, non di rado, viene usato lo stesso termine per altre pratiche nel campo del miglioramento della qualità.

- Approcci, metodi e strumenti per il miglioramento della qualità hanno subito negli ultimi anni un notevole sviluppo a livello nazionale ed internazionale. In particolare hanno assunto una crescente diffusione la cultura e gli strumenti della clinical governance, fra cui l'audit clinico, che si basa sulla revisione sistematica della documentazione clinica e costituisce un processo ciclico di miglioramento della dimensione tecnico-professionale della qualità delle cure.

- Dagli anni '50, quando si chiamava medical audit, si è sviluppato e diventato uno strumento multidisciplinare e multiprofessionale per lo sviluppo delle competenze professionali e della accountability.
- Oltre ai classici ambiti dell'appropriatezza e dell'efficacia l'audit clinico trova sempre più applicazione nel campo della sicurezza dei pazienti. Inoltre, l'audit clinico costituisce un importante strumento di sviluppo professionale e di formazione sul campo, ed il crescente interesse per la sua applicazione, in Italia, è anche in relazione con queste valenze formative.

L'origine etimologica

- Il termine “audit” trova la propria radice etimologica nel verbo latino “audire”: udire, avere l’udito, ascoltare, sentir dire, apprendere, interpretare, sottindendere, aver fama, aver nome. (Castiglioni L., Mariotti S. Il Vocabolario italiano – latino).

- A sua volta esso condivide una radice indogermanica (“auel”) con il greco “aisthetikos”. Sarebbe interessante avere documentazione più esaustiva sull’ipotesi che nell’Antica Roma i cd. auditores avrebbero avuto il compito di verificare l’operato dei governatori delle province periferiche dell’impero relativamente alla riscossione dei tributi.

- Fra il 1300 ed il 1600 l'etimo entra tramite la lingua francese in quella inglese, per descrivere un'attività particolare, quella di revisione dei conti, dato che questi originariamente venivano presentati in forma orale. A tutt'oggi il significato principale del lemma inglese "audit" è quello di "an official inspection of an organization's accounts". Nell'ambito dell'economia aziendale il termine viene utilizzato anche in Italia con lo stesso significato.

Le definizioni

Sono riportate le 21 definizioni di ciò che fino al 1992 si chiama medical audit e nursing audit, poi clinical audit ...

- Lembcke 1956. L'audit medico viene definito come valutazione delle cure mediche attraverso l'analisi delle cartelle cliniche.

- Lembcke 1959. Come audit medico viene definita una valutazione retrospettiva delle cure mediche attraverso la revisione delle cartelle cliniche. Il processo richiede un'analisi sistematica delle cartelle rispetto all'accuratezza della diagnosi e l'appropriatezza del trattamento. I risultati vengono valutati tramite criteri specifici, e la percentuale di casi che sono conformi con il criterio viene confrontata con una percentuale derivata dalle osservazioni dei migliori ospedali del paese.

- Slee 1967. La valutazione della qualità delle cure mediche come si riflette nelle cartelle cliniche.
- PubMed – MeSH 1968. Audit medico: “Una revisione e valutazione dettagliata di cartelle cliniche selezionate, da parte di professionisti qualificati al fine di valutare la qualità delle cure mediche”.
- PubMed – MeSH 1968. Audit infermieristico: “Una revisione e valutazione dettagliata di cartelle cliniche selezionate, da parte di professionisti qualificati al fine di valutare la qualità delle cure infermieristiche”.

- Department of Health 1989. Analisi critica e sistematica della qualità della assistenza medica (o sanitaria) che include le procedure utilizzate per la diagnosi e il trattamento, l'uso delle risorse, gli outcome risultanti e la qualità di vita per i pazienti.

- Ovretveit 1992. *Audit medico (verifica medica)*. Un processo sistematico volto a migliorare il risultato clinico attraverso (i) la comparazione fra ciò che viene fatto e ciò che si ritiene sia la migliore pratica medica, e (ii) la identificazione e la soluzione dei problemi nel processo di erogazione del servizio. La verifica è la stessa di qualsiasi approccio per migliorare la qualità: un metodo sistematico e scientifico con la documentazione, la specificazione e la misurazione e valutazione delle azioni di miglioramento.

- Crombie et al 1993. Audit è il processo di revisione dell'erogazione delle cure, per identificare criticità in modo da poterle rimediare.
- Department of Health 1993. Audit clinico è l'analisi critica e sistematica della qualità della assistenza clinica che include le procedure utilizzate per la diagnosi e il trattamento, l'uso delle risorse, gli outcome risultanti e la qualità di vita dei pazienti.
- NHS Executive 1996. Analisi critica e sistematica della qualità dell'assistenza sanitaria che include le procedure utilizzate per la diagnosi e il trattamento, l'uso delle risorse, gli outcome risultanti e la qualità di vita per i pazienti.

- NHS Executive 1996. Iniziativa condotta da clinici che si pone l'obiettivo di migliorare la qualità e gli outcome dell'assistenza attraverso una revisione fra pari strutturata, per mezzo della quale i clinici esaminano la propria attività e i propri risultati in confronto a standard espliciti e la modificano se necessario.
- Miles et al 1996. Un processo che risulta nella disponibilità di misure quantitative e di descrizioni qualitative circa una aumentata efficacia clinica e appropriatezza di assistenza, seguiti da incrementi misurabili nell'efficienza con cui questi miglioramenti sono forniti al paziente.

- ANAES 1999. L'audit clinico è un metodo di valutazione che permette, attraverso l'utilizzo di criteri determinati, di comparare le pratiche assistenziali con standard condivisi, allo scopo di misurare la qualità di queste pratiche e gli esiti che ne derivano con l'obiettivo di migliorarli.

- NICE 2002. L'audit clinico è un processo di miglioramento della qualità che cerca di migliorare l'assistenza al paziente e gli esiti attraverso una revisione sistematica dell'assistenza rispetto a criteri precisi e la realizzazione del cambiamento. Aspetti di struttura, processo ed esito vengono selezionati e valutati sistematicamente, in rapporto ad espliciti criteri. Dove è indicato, i cambiamenti vengono realizzati a livello individuale, di team o di servizio e vengono effettuati successivi monitoraggi per confermare il miglioramento dell'assistenza sanitaria erogata. Questa definizione è approvata dal National Institute for Clinical Excellence.

- ANAES 2003. L'audit clinico è un metodo di valutazione che permette, sulla base di criteri stabiliti, di comparare le pratiche assistenziali con riferimenti riconosciuti, in vista di misurare la qualità di queste pratiche e dei risultati delle cure, con l'obiettivo di migliorarle. L'audit clinico è un metodo di valutazione la cui principale caratteristica è quella di comparare pratiche professionali con un documento di riferimento. La nozione di “rèfèrentiel” è sempre più conosciuta nel mondo sanitario:
- I professionisti della sanità, preoccupati di fornire prestazioni appropriate, richiedono sempre più criteri di riferimento;

continua

- I pazienti, meglio informati, sono a conoscenza dell'esistenza di criteri di riferimento, persino del loro contenuto. L'audit clinico è un metodo di accertamento orientato all'azione. Il suo scopo consiste nel migliorare la qualità delle prestazioni fornite alle persone assistite. La realizzazione di un audit clinico causerà spesso cambiamenti nella pratica dei professionisti sanitari e questi cambiamenti dovranno essere articolati all'interno un piano di miglioramento.

(Il termine “rèfèrentiel” può significare sia documento di riferimento – strumento completo contenente indicazioni di buona pratica e strumenti vari – sia set/elenco/insieme di criteri/indicatori/standard. NdT).

- Joanna Briggs Institute 2002. L'audit clinico è uno strumento che indirizza tutte le componenti verso l'obiettivo del miglioramento dell'assistenza sanitaria. E' quindi un processo che gli operatori sanitari utilizzano per esaminare la loro pratica assistenziale e per confrontarne i risultati con le linee guida o con gli enunciati di "miglior pratica". Viene utilizzato un gruppo professionale multidisciplinare e "alla pari" al fine di verificare il proprio lavoro e confrontare la pratica corrente con ciò che viene stabilito dalle linee guida assistenziali.

- Cochrane Collaboration 2004. La preparazione di qualsiasi riassunto della performance clinica relativa ad uno specifico periodo di tempo. Questo riassunto può includere dati sul processo di cura (p.e. numero di test diagnostici prescritti), su endpoint clinici (p.e. i risultati della misurazione della pressione arteriosa) e raccomandazioni per la pratica clinica (proporzione dei pazienti gestiti in linea con una raccomandazione).

- COPELAND 2005. L'audit clinico è stato definito in vari modi. La definizione standard, quella che certamente è approvata sia dal NICE che dalla Healthcare Commission è “L’Audit clinico è un processo di miglioramento della qualità che cerca di migliorare l’assistenza al paziente e gli esiti attraverso una revisione sistematica dell’assistenza rispetto a criteri precisi, e la realizzazione del cambiamento. Aspetti di struttura, processo ed esito vengono selezionati e valutati sistematicamente, in rapporto ad espliciti criteri. Dove è indicato, i cambiamenti vengono realizzati a livello individuale, di team o di servizio e vengono effettuati successivi monitoraggi per confermare il miglioramento dell’assistenza sanitaria erogata”.

- Cochrane Collaboration 2006. Audit e feedback continuano ad essere ampiamente usati come strategia per il miglioramento della pratica professionale. Sembra logico che i professionisti della sanità sarebbero incitati a modificare la propria pratica se ricevono un feedback sul fatto che la loro pratica clinica fosse non in linea con i propri colleghi o con linee guida accettate.

- Benjamin 2008. A differenza della ricerca (che chiede “quale è la cosa giusta da fare?”), l’audit clinico chiede “stiamo facendo le cose giuste nel modo giusto?”. L’audit clinico fa parte della clinical governance che mira a garantire che i pazienti ricevono la miglior qualità delle cure. Come clinical governance viene spesso definita il modo in cui le organizzazioni del NHS si assumono la responsabilità sociale per il miglioramento continuo della qualità dei loro servizi e salvaguardano standard alti per le cure.

Il termine “accountable” è stato tradotto approssimativamente con “responsabilità sociale” (NdA).

- PubMed – MeSH 2008. Audit Clinico: Una revisione e valutazione dettagliata di cartelle cliniche selezionate, da parte di professionisti qualificati al fine di migliorare la qualità delle cure al paziente e gli esiti. L'audit clinico è stato formalmente introdotto nel Servizio Sanitario Nazionale del Regno Unito nel 1993.

Il dizionario MeSH introduce il termine “Clinical Audit” nel 2008 come sottocategoria di Quality Assurance, Healthcare (dal 1980).

A sua volta comprende le categorie “Medical Audit” (1968), “Dental Audit” (1997) e “Nursing Audit” (1968).

Il campo semantico

- Elementi semantici comuni e la loro frequenza relativa:
- “Professionale, clinico”: 16/21
- “revisione, valutazione, analisi”: 15/21
- Qualità, performance, appropriatezza, efficacia: 15/21
- “miglioramento, cambiamento, modifica”: 12/21
- “esito, outcome, risultati”: 12/21
- “strutturato, sistematico, dettagliato”: 11/21

Vengono nominati da una minore parte delle definizioni:

- “processo, pratica”: 10/21
- “criteri espliciti, standard, linee guida, best practice, raccomandazioni”: 9/21
- “cartelle cliniche”: 6/21

- Che cosa è l'audit clinico.

La maggior parte delle definizioni sottolinea che si tratta di un'attività di valutazione strutturata relativa alla qualità professionale/clinica, nei suoi aspetti di processo ed esito, finalizzata ad indurre miglioramenti.

Non è una discussione di singoli casi clinici.

- Una parte del recente interesse per l'uso dell'audit clinico nell'ambito della gestione del rischio clinico è forse dovuta all'equivoco che ci possa essere una scorciatoia rispetto a metodi ben conosciuti e collaudati, ma piuttosto impegnativi, come lo è la root cause analysis.
- Anche Morrell e Harvey indicano varie forme di discussione di singoli casi come utile complemento all'audit clinico: case review, clinical supervision, critical incident analysis.

- Rivedere uno o due casi dovrebbe essere considerato un aspetto dell'audit, non l'audit di per sé.
- Nemmeno il gruppo afferente al Ministero della Salute Italiano, il quale ha redatto il materiale per un corso di formazione sulla sicurezza dei pazienti, ha tenuto conto di queste indicazioni scientifiche, quando descrive in maniera un po' vaga l'audit clinico “come una serie di incontri in cui l'èquipe ... analizza un caso clinico o un percorso assistenziale, identificando gli scostamenti rispetto a standard prefissati o, se non disponibili, al parere di esperti interni e esterni all'èquipe”.

Non è un'ispezione della Direzione Sanitaria.

- In molte definizioni riportate viene enfatizzato il ruolo dei clinici come protagonisti dell'audit clinico.
- Usare il termine “audit clinico” per dare un nome nuovo ad una pratica preesistente di cui non siano protagonisti i clinici stessi (come per esempio un'ispezione della direzione sanitaria sugli errori di prescrizione/somministrazione di farmaci, oppure un'indagine del controllo di gestione sul consumo di alcuni farmaci) è fuorviante e rischia di produrre un clima di sospetto e resistenza intorno al metodo.

- Gli strumenti e le pratiche affini che condividono il termine “audit” sono: audit dei sistemi qualità, audit organizzativo, audit civico, significant event audit.
- Audit dei sistemi di gestione per la qualità e/o di gestione ambientale: in sostanza, nell’ambito della certificazione, dal 2003 questo termine sta sostituendo quello precedente di “verifica ispettiva”.
- Audit civico: metodologia elaborata da “Cittadinanza Attiva” per promuovere la valutazione della qualità delle prestazioni delle ASL e ospedaliere da parte dei cittadini. Si basa sull’analisi critica e sistematica delle azioni svolte dalle aziende, attraverso l’utilizzo di uno strumento metodologico che comporta la definizione di indicatori tramite la co-progettazione tra cittadini e referenti aziendali delle modalità di raccolta di tali dati.

- Audit organizzativo:
- Come sinonimo di “verifica ispettiva”, in particolare nell’ambito dell’Accreditamento Istituzionale;
- Come sinonimo di “meeting di discussione” su aspetti organizzativi della sanità;
- Come approccio consulenziale: ascolto di alcune funzioni e ruoli nelle aziende, per valutare il rapporto fra azienda e collaboratori, per diagnosticare il funzionamento organizzativo dell’azienda, cliente della società di consulenza.

- Significant Event Audit: ... solo su questo sfondo può forse essere compresa la decisione della Giunta Regionale della Toscana, che con un decreto del novembre 2005 definisce una tecnica particolare, la quale consiste nell'analisi di un singolo evento avverso, e la denomina *ope legis* “Audit clinico GRC” (Gestione Rischio Clinico), non trovando comunque conforto nella letteratura per tale uso del termine.

Conclusioni

- Una valutazione strutturata e sistematica, condotta da professionisti sulla propria pratica professionale, i quali, confrontandosi con criteri espliciti, intendono migliorare la qualità negli aspetti di processo ed esito. Nel corso degli anni si sono spostati alcuni accenti: l'audit clinico è diventato multiprofessionale ed è diventato strumento indispensabile per confrontare la pratica dei professionisti con le evidenze scientifiche e le raccomandazioni che ne derivano. L'uso estensivo che viene fatto in Italia del termine per connotare pratiche e strumenti piuttosto differenti, non trova riscontro nella letteratura internazionale, ma sembra seguire una moda terminologica.